

L'amministratore delegato se ne va. L'ultima operazione portata a termine è stata la divisione in due del gruppo

Fininvest, il dopo-Livolsi affidato a Marina Berlusconi

MILANO. Era stato lui stesso a progettare e mettere in moto il cambiamento di Fininvest stile anni Duemila. Un cambiamento che, inevitabilmente, metteva in discussione anche il suo ruolo e quindi il suo futuro. Che Ubaldo Livolsi, però, ha individuato fuori dalla holding. No, non rimarrà sulla poltrona di amministratore delegato di Fininvest. Se ne andrà, in punta di piedi com'era arrivato sette anni fa, a fare esperienze nuove. Entrato nella holding di Berlusconi nel '91, Ubaldo Livolsi, 53 anni di cui 27 spesi alla Dow Chemical, è stato protagonista di tutte le più importanti operazioni realizzate dalla Fininvest. Sotto la regia di Fedele Confalonieri, l'amico e il curatore di sempre degli interessi di Silvio Berlusconi, portano la sua firma la quotazione della Mondadori (94) e di Mediaset (96). Sua anche la «missione quasi impossibile» di vendere la Standa. Già, ma lasciata la Fininvest dove andrà? Nel piccolo mondo della finanza c'è chi è pronto a giurare che «al primo posto, nel suo cuore, c'è la creazione di un'attività in proprio e in particolare una banca d'affari», ma che «un'eventuale offerta di Telecom Italia rimetterebbe tutto in gioco». E si racconta che Livolsi avrebbe già avuto, prima dell'estate, contatti con alcuni azionisti Telecom, i quali avrebbero sondato la sua disponibilità a volare sulla poltrona di amministratore delegato. Vero? Falso? Inutile cerca-

re conferme dirette. Anche se la situazione nell'ex monopolio pubblico dei telefoni non sembrerebbe la più favorevole ad accoglierlo. Per almeno un paio di motivi. Il primo attiene alle sue caratteristiche professionali. Livolsi, infatti, è il classico «cervello» finanziario. E a parte la considerazione che Telecom non ha ancora deciso se nominare un amministratore delegato, se dovesse orientarsi a sceglierlo privilegiando la sua «cultura» finanziaria avrebbe la soluzione pronta al suo

fermato il suo addio a Fininvest. Prima di salire in macchina e partire velocemente, dice: «Le notizie sono abbastanza vicine alla realtà». Già, ma verso dove? L'interrogativo rimane.

Ovvio, inutile chiedere conferme ufficiali alla Fininvest. Parola d'ordine: «Nessun commento». Ma è quasi certo che l'uscita di scena avverrà entro la fine del mese. Del resto l'ultima operazione da lui portata, felicemente, in porto è, di fatto, chiusa. La divisione in due della Fi-

non appena venne licenziata (in luglio) cominciarono a fiorire le voci sull'addio di Livolsi. Era, infatti, evidente che lo scorporo implicava un rimescolamento degli equilibri interni e forzatamente delle cariche. Così come è trasparente che con l'uscita di scena di Livolsi sale ancora nel firmamento Fininvest l'astro Marina Berlusconi, sempre più attiva e presente nelle scelte di rilevanza strategica. Per la consacrazione, tuttavia, bisognerà ancora aspettare. Fininvest, trascorsi i sessanta

cello Dell'Utri-e «Medusa Film». Alla seconda, il settore edilizio, sport e servizi, come a dire, principalmente, il «Milan» e la Finimed che controlla il 48% di Edilnord (la società immobiliare con cui Silvio Berlusconi negli anni Sessanta ha sfondato nel mondo degli affari) con diritto di opzione per il restante capitale in mano a Paolo Berlusconi.

Tutto previsto, tutto calcolato al centesimo, da Livolsi. Che con il progetto di scorporo ha posto le basi tecniche anche per una quotazione di «Fininvest». Ma che confermando la sua uscita, però, qualche problema lo crea. Non è un caso che la Borsa ieri ha reagito negativamente al suo «me ne vado». Nessuno degli operatori, infatti, ha dimenticato che è stato proprio Livolsi il protagonista del risanamento delle aziende del cavalier Berlusconi. «L'uomo che ha salvato la Fininvest dai debiti», come sintetizzano con prosaica efficacia gli abitué di piazza Affari. Comprensibile, allora, perché quella di ieri non è stata una giornata positiva per Mediaset che ha perso il 3,13% (a 10.365 lire) tra scambi agitati e significativamente - abbastanza sostenuti. Evidentemente gli gnomi della borsa sono convinti che il dopo-Livolsi aprirà una delicata fase di incertezza. Come verrà affrontata?

Dalla Fininvest una sola indicazione. Che il problema sarà gestito direttamente da Marina Berlusconi. Attivamente impegnata alla ricerca del successore di Livolsi. Una scelta difficile che la incorona numero uno, ma che cadrà completamente sulle sue spalle.

Michele Urbano

Continua l'ascesa in Fininvest di Marina Berlusconi, spetterà a lei la scelta del nuovo amministratore delegato



Nel futuro di Ubaldo Livolsi, che se ne va via dopo sette anni, due possibilità: o fonderà una banca d'affari, oppure passerà alla Telecom



interno: Fulvio Conti, uno dei direttori generali in grande ascesa nel gruppo, è, a sua volta, un esperto di problemi finanziari. Ma, appunto, c'è anche una seconda ipotesi, la più semplice e la più accreditata: che Livolsi investa su sé stesso fondando una banca d'affari e mettendo a frutto la sua competenza, le sue conoscenze e la sua vocazione naturale. Ieri, uscendo dalla sede del Biscione in Via Paleocapa, a due passi dal Castello Sforzesco, Livolsi dapprima si è schermato. Ma poi ha con-

ninvest, il 7 settembre, ha avuto il via libera del Tribunale. Che ha dato due mesi di tempo a eventuali creditori per presentare i ricorsi. Dopo di che la Fininvest potrà scindersi in due. Così come aveva previsto Livolsi in accordo, naturalmente, con Marina Berlusconi che ricopre la carica di vicepresidente e il fratello Pier Silvio (consigliere) e quindi in sintonia con i voleri di Silvio Berlusconi.

Della complessa operazione si parlava da mesi. E puntualmente

giorni di garanzia stabiliti dal giudice non ha altri obblighi temporali per avviare la scissione delle attività. Ma è solo una questione di settimane. E da Fininvest nasceranno due nuovi gruppi. Che con scarsa fantasia sono state chiamate «Fininvest Spa» e «Silvio Berlusconi Holding». Alla prima andrà l'area comunicazione, ossia le due società quotate in borsa, «Mediaset» e «Mondadori», la partecipazione nelle assicurazioni «Mediolanum», più «Pagine Gialle» - guidate da Mar-



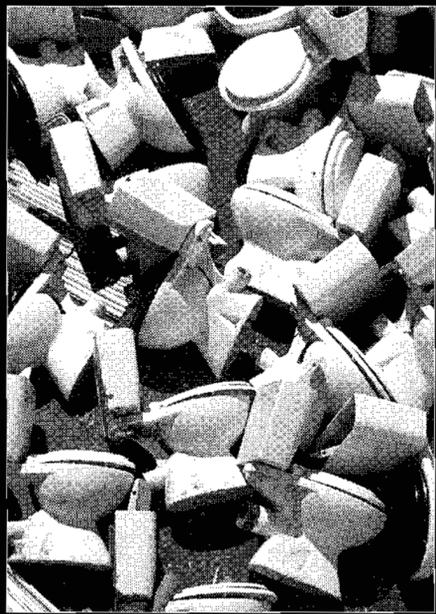
Luca di Montezemolo presenta la nuova Maserati 3200 Luca Bruno/Ap

AUTO

Maserati, presentata la 3200 Gt

MODENA. Costa «solo» 149 milioni e 500 mila lire la nuova Maserati. Si chiama 3200 Gt e sarà in vendita da gennaio. «Siamo all'inizio di una affascinante avventura - ha spiegato presentando il nuovo coupé il presidente della Ferrari, da un anno proprietaria del 100 per cento della Maserati, Luca Cordero di Montezemolo - diamo il via al rilancio di un marchio prestigioso per l'automobilismo sportivo». La nuova vettura costruita in via Ciro Menotti, in uno stabilimento completamente ristrutturato, vuole contrastare la concorrenza di Porsche e Bmw offrendo una linea piacevole e sobria (opera di Giorgetto Giugiaro), pelle e optional a profusione, oltre che l'esclusiva del controllo di trazione disinseribile dal pilota che vuole l'assetto più sportivo. Grazie alla 3200 Gt, alla spider che arriverà nel 2000 e all'ingresso della Maserati nel mercato Usa, il marchio modenese, ultimamente un po' appannato, potrà arrivare ad un fatturato di 600 miliardi e 6000-6500 auto vendute (nel 1997 sono stati 70 e 730 rispettivamente), tornando all'utile già col nuovo millennio dopo 400 miliardi di investimenti. Alla presentazione di ieri, c'era anche una bellissima Tipo 8 Ctf, l'unica auto italiana che ha vinto ad Indianapolis (1938-39), proveniente dall'America. Ma la Maserati non pensa per ora al ritorno alle corse. E Montezemolo ha specificato che Ferrari e Maserati sono due cose diverse e lo resteranno: «L'una pensa alle auto dalle prestazioni estreme, molto costose, a due porte e due posti, l'altra alle vetture granturismo con quattro porte e quattro posti». Sia l'amministratore delegato Marinsek che Montezemolo hanno anche ricordato la collaborazione fattiva del sindacato, che ha accettato la chiusura della fabbrica per sei mesi e la cassa integrazione per 300 dipendenti, e anzi hanno annunciato che ci saranno nuove assunzioni a Modena. 370 cavalli, 280 chilometri all'ora, quattro posti veri. Con questi atout la nuova Maserati va sul mercato affidata alle cure di 115 dealer in 35 paesi, molti dei quali già concessionari Ferrari. Obiettivi di vendita 1700 unità nel 1999, 3500 nel 2001. [Giovanni Medici]

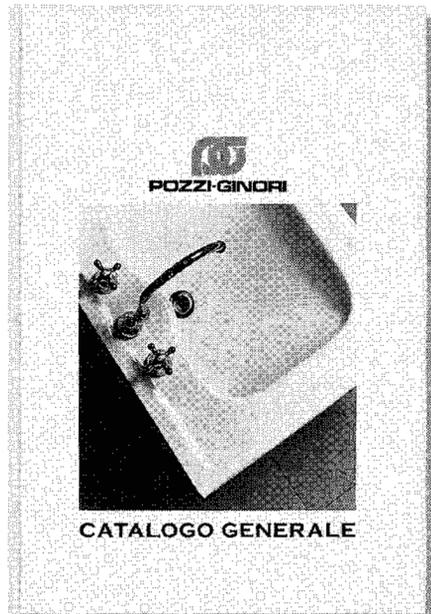
MORTI.



VALGONO IL 41% DI DETRAZIONE FISCALE.

C'è la legge 449/97 che - nel quadro delle agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie - consente una detrazione di imposta pari al 41% delle spese sostenute nel 1998/99.

VIVI.



CATALOGO GENERALE

VALGONO IL 41% DI SCONTO POZZI-GINORI.

Il 41% di sconto è applicato sui prezzi del listino N. 109 Ottobre '97 (I.V.A. esclusa) OFFERTA VALIDA dall'1/9/98 al 31/12/98

C'è Sanitari Pozzi che offre uno sconto del 41% su tutti i pezzi - vasi, bidet, lavabi, piatti doccia... - di tutte le collezioni del catalogo. Ecco l'occasione che aspettavate: buttate il vecchio, buttatevi sul nuovo di qualità Pozzi-Ginori! E se volete sapere dove acquistare i pezzi che vi interessano a prezzi irripetibili, chiamate il

Numero Verde 167-752225

Il servizio è attivo dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 18.00 nei giorni feriali.

POZZI-GINORI
Veste l'acqua

SANITARI POZZI S.p.A.
20145 MILANO - Via T. Tiziano, 32
Tel. 02/45598.1 - Fax 02/48598.505